



## HOME SWEET HOME

DI VALERIA CAVALLI

con Giulia Bacchetta, Andrea Robbiano

scene e luci Claudio Intropido

costumi Lara Friio

consulenza scientifica Maria Barbuto collaborazione al testo Claudio Intropido

musiche Gipo Gurrado regia video Zoe Vincenti

produzione video Matteo Curcio

regia Valeria Cavalli e Claudio Intropido

assistente regia Daniela Quarta

si ringrazia il Centro Antiviolenza Cerchi d'Acqua

### SINOSI

*Home sweet home* è uno spettacolo sulla violenza domestica, quella che si consuma tra le rassicuranti mura della dolce casa: un dramma diffuso, sommerso e taciuto, protetto dal privato familiare e spesso segregato dietro ingressi con targhette d'ottone.

È un giovane uomo, un figlio, che narra una storia apparentemente normale ma che nasconde in realtà verità terribili, e mette a fuoco l'insana complicità che spesso nasce fra vittima e carnefice, il complesso rapporto fra chi fa del male e chi pensa di meritarlo, la paura di confessare che il nemico è proprio lì, seduto accanto sul divano.

La voce maschile guida lo spettatore all'interno di una ampia riflessione sulla società e sulla famiglia, a tratti sarcastica e pungente, a tratti libera e metaforica. Il suo racconto si addentra in un magma di luoghi comuni che

vanno dalla religione ai detti popolari, dall'iconografia classica alle favole, passando attraverso la retorica del principe azzurro e lo spietato ricatto del perbenismo.

Il protagonista affronta e approfondisce l'urgenza di argomenti quali l'infedeltà, la tutela dei figli e l'inviolabilità del legame matrimoniale, mentre la figura femminile evoca una realtà familiare congelata da un claustrofobico gioco di ruoli.

*Home sweet home* è uno spettacolo che vuole scuotere dall'indifferenza e, grazie al linguaggio limpido e diretto del teatro, offrire la possibilità di una riflessione, affinché anche dal palcoscenico possa arrivare un messaggio di sensibilizzazione e cambiamento che promuova la cultura della non violenza.

### TEMATICHE E CONTENUTI

*Home sweet home* ha ottenuto il patrocinio e il contributo della Provincia di Milano. "Sono ancora moltissime le don-

ne che subiscono abusi e violenze sessuali, soprattutto da parte dei loro compagni, mariti o fidanzati, e sono ancora

purtroppo ancora troppe le donne che non riescono a denunciare gli abusi subiti. Per questo motivo la Provincia di Milano ha presentato un progetto concreto: l'Osservatorio permanente sulla violenza alle donne. È compito delle Istituzioni sensibilizzare la cittadinanza su questo tema e lavorare soprattutto con i più giovani organizzando anche momenti informativi nelle scuole o nei centri di aggregazione giovanile", ha detto l'assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Milano Cristina Stancari, che sin dall'inizio ha appoggiato e promosso il progetto di diffusione dello spettacolo. Durante la scrittura di *Home sweet home* i registi si sono rivolti a chi, per vocazione e professione, si occupa di donne maltrattate accogliendo le loro confessioni, confortandole e accompagnandole in un percorso "riabilitativo". Tra questi, l'Associazione Cerchi d'acqua, un centro anti violenza costituito nel 2000 che interviene sul territorio milanese incontrando e sostenendo centinaia di famiglie ogni anno. La composizione della struttura drammaturgica, scritta e ideata da Valeria Cavalli e Claudio Intropido, si avvale inoltre della collaborazione e consulenza Maria Barbuto, psicoanalista che ha già prestatato le sue competenze professionali in occasione della produzione Quasi perfetta, uno spettacolo sull'anoressia. Lo spettacolo è stato inoltre presentato il 23 giugno 2010 alla Camera dei Deputati su iniziativa del Comitato per le Pari Opportunità.

La forza di questo lavoro teatrale consiste nel toccare un tema scottante e, purtroppo, di grande attualità, come quello del maltrattamento e dell'abuso nei confronti delle donne. In un'epoca come la nostra, in cui si registra un forte degrado delle istituzioni sociali, dallo Stato alla Chiesa, alla famiglia, e dove i comportamenti violenti e antisociali sono in primo piano, si assiste ad una sorta di "perversione generalizzata" che investe gli attuali legami sociali. Attraverso la messa in scena di *Home sweet home* si dà voce al silenzio di molte vittime della violenza che, spesso, rimane nascosta dentro le mura domestiche.

L'interesse di questa rappresentazione consiste non soltanto nella costruzione di un testo lucido, preciso, privo di retorica, sapientemente cadenzato tra i due protago-

nisti ma, altrettanto efficacemente, nella funzione che il velo, costruito sulla scena, tra le parole dei due personaggi, viene a evocare. Velo/Sipario che contrassegna non solo due luoghi differenti dell'enunciazione, quello di Anna, la madre, e quello di Luca, il figlio, ma anche un "davanti" e un "dietro" delle parole stesse, due tempi dove scorre il tempo, inteso come tempo del ricordo, tempo reale, tempo del sogno, ma anche tempo scandito dalle verità e dagli enigmi dei soggetti coinvolti. Voler attraversare l'esperienza del dolore, dell'oltraggio, della devastazione che la violenza comporta è un'operazione dolorosa in cui occorre combattere e superare il senso di colpa e la vergogna che spesso si accompagnano ad ogni esperienza di sopraffazione e di abuso, dove la soggettività è pesantemente negata e cancellata.

La scelta di una voce narrante maschile è molto significativa perché pone l'accento sullo sguardo di chi assiste alla violenza, e non per questo è meno violentato. Su uno sguardo che interroga, senza troppi preamboli, la morale comune, ma anche l'essere uomo, l'essere figlio, l'essere padre. Quello di Luca è anche lo sguardo di chi cerca di ricostruire, partendo dal buco operato da questa ferita, quel velo che la violenza ha squarciato, eliminando il pudore, il rispetto, il valore del legame amoroso. Essere vittime della violenza è un'esperienza devastante che non investe solamente il corpo ma anche e pesantemente la vita psicologica. La sensazione di inermità, di umiliazione, di solitudine, impedisce alla vittima di trovare la forza per rispondere meno distruttivamente al trauma con la conseguenza, piuttosto ricorrente, di rimanere fatalmente assuefatta, chiusa nel silenzio, in preda a quell'attrazione ipnotizzante che il legame col carnefice può arrivare a produrre.

*Home sweet home* vuole porre l'accento su questo problema ma soprattutto vuole invitare all'importanza di rompere il silenzio e la ripetizione dell'orrore che l'esperienza traumatica comporta, restituendo valore alla mediazione soggettiva dell'evento, per mostrare che può essere possibile una risposta consapevole al di là di quella sintomatica.

# HOME SWEET HOME

## SCHEDA TECNICA

### PALCOSCENICO

---

- Dimensioni ottimali 10 m x 10 m x 6 m
- Dimensioni minime 8 m x 8 m x 4,5 m
- Graticcio attrezzato
- Carico luci: 15 kW minimo - 380 Volt trifase + neutro + terra
- Oscurabilità totale

### ILLUMINOTECNICA

---

- 14 PC 1000 W
- 4 Domino 1000 W
- 9 Par focale 1000 W 60
- Dimmer 30 canali 3 kW DMX
- Consolle luci programmabile
- Possibilità di posizionare un videoproiettore in platea a circa 8 - 10 m dal palco

### FONICA

---

- 2 CD player
- 1 mixer audio
- Impianto di amplificazione
- 2 spie sul palco e casse adatte al teatro
- 2 ritorni per radiomicrofoni

### TEMPISTICA

---

- Tempo montaggio: 6 ore (escluso tempo di scarico)
- Tempo smontaggio: 3 ore
- Durata dello spettacolo: 70 minuti

**DURANTE LO SPETTACOLO VIENE ACCESA UNA SIGARETTA.**